Calcio: si respira già l'aria del campionato

E' cominciata la grande sfida: il primo scontro ai nerazzurri (4-2)

L'Inter gioca e fa gol poi reagisce il Napoli

Buono spettacolo a San Siro con Corso e Sivori primattori - Le due reti degli azzurri segnate da Canè su rigore

MARCATORI: Vinicio (I) all'8'; Bedin (I) al 15'; Mazzola (I) al 21'; Canè (N) su rigore al 43' del p.t.; Domenghini (I) al 32'. Canè (N.) al 36' della ripresa su rigore.
INTER: Sarti; Burgnich (Soldo), Facchetti; Bedin (Governato), Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola (Domenghini), Vinicio, Suarez, Corso.
NAPOLI: Bandoni (Cuman); Nardin, Micelli; Stenti (Ronzon), Panzanato, Bianchi; Cane, Juliano, Altafini, Sivori, Orlando
ARBITRO: De Marchi di Pordenone:

MILANO, 28 agosto

La serata ideale, e il richiamo classico, ma San Siro non e pieno. La commedia della World Cup, la farsa che ne è seguita hanno rovinato anche i palati meno esigenti?

Colore e cornice comunque non mancano: ci sono i petardi alla partenopea e i *chacha* milanesi per Herrera. Il terreno, dopo gli ultimi lavori di sistemazione è, almeno all'apparenza, perfetto, di un verde smeraldo che alla luce dei riflettori affascina.

Ma la partita inizia, le «divagazioni» cessano. Herrera e Pesaola dal match di questa sera si aspettano importanti indicazioni tecniche; giusto cedere loro... il passo. Il mago, per esempio, schiera l'Inter «tipo Coppa», con Jair, Suarez e Vinicio contemporaneamente in campo e Pesaola ha da provare Juliano che firmato l'accordo, deve adesso dimostrargli se e come si è allenato sull'Aventino.

Napoli in completo bianco alla Real Madrid, Inter in tenuta tradizionale. Sivori-show all'immediato inizio, ma Canè ciabatta sul fondo. Risponde Bedin su imbeccata di Corso: alto!

Il desiderio di dare spettacolo, porta tutti a strafare e la squadra... a dimenticarsi delle cosiddette fasi di studio. Gioco vertiginoso, effervescente, ma terranno? Il dubbio è lecito considerata la sommaria preparazione. Sulla frenesia dell'avvio i nerazzurri insistono e all'8 ne raccolgono i frutti: cross da destra di Burgnich, irrompe Vinicio e Bandoni è battuto. Il Napoli sembra preoccupato più del lecito del risultato e rinserra le già strette maglie difensive:

E' l'Inter, comunque, con baldanza a cassetta. Corso è in giornata, meglio in serata sì, e il controllo a distanza di Bianchi non lo infastidisce. Suarez, dal canto suo, completamente trascurato da Juliano, lo asseconda senza magari dar nell'occhio ma con la classe di sempre. E l'Inter dilaga.

Una bell'Inter, puntigliosa, frizzante, accademica nonostante il ritmo. Un'Inter nemmeno lontanissima parente di quella larva di squadra vista a Varese. Un'Inter-pazza, insomma, che c'è e non c'è, proprio all'insegna del «mago» che la ispira. Lo spettacolo diverte e anche la numerosa schiera... meridionale applaude. A sigiarlo non mancano naturalmente le reti: una di Bedin, al 15', su cross di Corso (ancora lui!) e un'altra, da manuale, di Mazzola su calibrato invito di Suarez al 21'. E c'è una traversa di Corso in tecnicolor al 28'.

E il Napoli? Il Napoli subisce pur non trascurando le manovre d'alleggerimento. Sivori è assillato dalla guardia di Bedin; Juliano latita sempre e Altafini può soltanto recitare la parte dell'ombra di Guarneri. Con la preparazione siamo indietro, il fiato è scarso, e il morale un po' giù con tre goals al passivo.

Pesaola però dalla banchina si agita e l'impegno non cessa. Altafini, al 43', entra in area con la sua caratteristica falcata. Picchi lo ferma in modo irregolare e Canè trasforma, impeccabilmente come suole, il sacrosanto rigore. E andiamo a riposare.

Al bar, le facce sono sempre quelle dei vecchi amici di tutte le stagioni. Diverse invece le squadre che scendono in campo per il secondo round. L'Inter lascia a riposo Mazzola, Bedin e Burgnich. Se le due ultime sostituzioni erano preannunciate o comunque previste, fa meraviglia la esclusione di Mazzola. Evidentemente H.H. vuole insistere sull'Inter-Coppa e sull'inserimento di Vinicio nel «modulo» neroazzurro. Un inserimento infatti che oggi come oggi, è ben lungi dall'essere perfetto. Il vecchio «lione» infatti, pure esemplare per puntiglio e impegno, fatica ancora ad adattarsi alla frenetica meccanica degli scambi che don Helenio esige.

Due sole varianti nel Napoli: il portiere e Ronzon al posto di Stenti. Niente di determinante dall'una e dall'altra parte.

Solo che l'Inter, rotta la bell'armonia del primo tempo e accusata la fatica nei suoi uomini-chiave (Corso e Suarez) è costretta a tirare il fiato fino a vivacchiare, e i partenopei naturalmente ne approfittano. Sivori gioca di «punta» e la differenza si vede: non ci fosse Sarti, che gli salta due volte temerariamente su piedi, il risultato potrebbe tornare ancora in discussione.

Applausi, meritatissimi per l'uno e per l'altro. La fatica si assomma e il gioco scade. Governato e Soldo tendono a dimostrare di saperci fare, ma in modo, diremmo... rassegnato, come si rendessero personalmente conto che l'Inter nel primo tempo era tutt'altra cosa.

Entra Cappellini, al 30' a sostituire Jair. Domenghini segna di testa al 32' su centro di Suarez e l'arbitro concede al Napoli un altro calcio di rigore al 36' per atterramento di Orlando che Canè, naturalmente, trasforma. Poi entra anche Landini al posto di Guarneri: quisquilie. C'è poc'altro da fare se non fedelmente trascrivere le squisitezze di Sivori e Corso, due tipetti che sono evidentemente nati con il pallone tra i piedi. E' quel che basta, comunque, per chiudere al meglio questa prima «notte brava» della stagione.

Bruno Panzera

INTER-NAPOLI — Inizio di gran carriera dell'Inter contro il Napoli e molte reti. Nella foto: Mazzola, solo davanti a Bandoni, si appresta a segnare il terzo gol.

Il Catania battuto 3-2 nella notturna di ieri sera

Spiccano Nielsen e Haller nel Bologna in «rodaggio»

MARCATORI: Baisi (C.) al 12'; Nielsen (B.) al 20'; Haller (B.) al 30'; nella ripresa Perani (B.) al 16'; Albrigi (C.) al 41'.
BOLOGNA: Spalazzi (Rado); Furlanis (Roversi), Ardizzon; Tumburus (Muccini), Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Vastola (Paganini).
CATANIA (p.t.): Vavassori; Buzzacchera, Teneggi; Pereni, Montanari, Fantazzi; Albrigi, Artico, Baisi, Valani, Girol. (s.t.): Criscuolo; Polesello, Puccini; Imperi, Montanari, Fantazzi; Albrigi, Perent, Baisi, Christensen, Girol
ARBITRO: Varazzani, di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 28 agosto

Contro il Catania c'erano anche i «renitenti», cioè i rossoblù ancora in disaccordo con la società per il reingaggio (Haller s'è già accordato sulla cifra, domani firmerà per un anno). Così nel primo tempo il Bologna ha presentato quasi la formazione tipo; mancavano gli infortunati Negri e Pascutti.

Il gioco è stato piacevole. Si è visto che la condizione atletica c'è; pure la geometria già s'intravede.

In attacco prepotente nelle conclusioni Nielsen, che ha «sparato» da tutte le posizioni, sfiorando ripetutamente il gol. Illuminante Haller nell'impostazione, applaudito in alcuni numeri di alta classe. A centro campo apprezzati taluni allunghi di Bulgarelli e Fogli (però troppo... spensierato nelle conclusioni il laterale rossoblù).

La difesa, come l'anno scorso di questi tempi, è apparsa impacciata nei palloni alti. Un bel mastino si è rivelato comunque Furlanis. Partita di ambientamento quella di Ardizzon (mettiamola così).

Il Catania, largamente incompleto, ha denunciato considerevoli miglioramenti rispetto alle precedenti esibizioni. Mestieranti come Vavassori (uno dei migliori in campo) Fantazzi, Buzzacchera, se lo caveranno egregiamente in un campionato di B.

Le reti: al 12' su cross di Albrigi elevazione di testa di Baisi mentre i difensori stanno a guardare; pallone all'incrocio dei pali. 20': dalla destra traversone di Bulgarelli e gran tuffo di testa di Nielsen che ruba la sfera a Fantazzi e segna. 30': Vastola, Bulgarelli, Haller: dopo un mancato preziosismo gran cannonata del tedesco che insacca.

Nella ripresa (apparsa un tantino soporifera) ha realizzato al 16' Paganini che ha ricevuto la palla di tacco da Nielsen il quale era stato imbeccato da Bulgarelli.

Al 41' pallonetto di Albrigi e Rado è impossibilitato ad intervenire.

Su questo Bologna e soprattutto sulla sua difesa che nel passato campionato in più di una occasione ha fatto acqua, sentiamo il parere di Franco Janich.

«Prima di tutto veniamo alla squadra — afferma il rossoblù —; beh, abbiamo raggiunto e superato la media dei ventisette anni, siamo perciò al punto giusto. La maturazione è perfetta, l'esperienza non manca, i calciatori di talento ci sono: sicuramente faremo grosse cose».

— Ma — interrompiamo — si spieghi meglio: cosa intende per grosse cose?

«Ah, ho capito, lei vuole che parli di scudetto. Vede, non si può perchè un campionato è condizionato da tanti fattori la cui entità in questo momento sfugge. Non mi sembra, tuttavia, cosa da poco impegnarmi nell'affermazione che il Bologna disputera una convincente e brillante stagione. Ce la sentiamo tutti e ne siamo convinti. Questa convinzione è maturata sulla base di fatti. Ci sono o no degli uomini di classe nella nostra squadra? Siamo o no un complesso che sa macinare un brillante football come abbiamo dimostrato nel campionato scorso? Io a questi interrogativi do una risposta affermativa; tragga lei le conclusioni».

— Però sono sempre così numerose le squadre che puntano, almeno sulla carta, al primato...

«E' vero. Si è aggiunta anche la Juve la quale s'è rafforzata in attacco con Favalli e De Paoli. Quindi, può trasformare alcuni dei numerosi 0 a 0 dell'anno scorso in 1 a 0, il che significa incamerare punti in classifica».

— Tornando al Bologna: qual è la vera forza della squadra?

«La forza di una squadra è l'attacco, come hanno dimostrato pure i recenti mondiali. Orbene, noi abbiamo una prima linea formidabile che, anche quando non dovesse girare al meglio, un gol lo segna sempre. Poi c'è la difesa...»

— Ecco — interveniamo — proprio della difesa vorremmo parlare un po': che prospettive ci sono in vista per questo reparto con l'arrivo di Ardizzon?

«Dicono, e penso sia vero, che si sia arricchito in fatto di grinta».

— Faccia una previsione onesta: quante reti può incassare il Bologna nella stagione 1966-'67?

«Non dovrebbe — conclude il "libero" rossoblù — superare quota 22».

Franco Vannini

Partita decisa nel secondo tempo

L'Atalanta non gira ancora e il Como ha la meglio (2-0)

MARCATORI: nella ripresa: al 22' Romani, al 33' Giacomuzzi
COMO: Carmignani (Maschietto), Paleari (Ballarini), Boriani (Paleari); Ballarini (Colombo), Barzaghi (Boriani) Pestrin II (Romani), Bedin (Giacomuzzi), Galbiati, Mognon, Sironi, Costanzo
ATALANTA: Cometti (Paolicchi), Poppi (Pesenti), Nodari (Vergani), Pesenti (Marchetti), Gardoni (Signorelli), Signorelli (Pettani); Novellini, Savoldi (Pagnani), Hitchens, Veneri, Nova
ARBITRO: Schinetti di Bressia

SERVIZIO

COMO, 28 agosto

Il Como ha battuto l'Atalanta e per gli sconfitti vi è solo l'attenuante di aver disputato la partita a ranghi incompleti. Sul campo ha avuto ragione la squadra di serie C con due reti che non ammettono discussione. All'Atalanta non rimane che fare di tutto per disporre al più presto possibile della rosa completa dei titolari.

Se l'Atalanta era a ranghi incompleti la ragione è da ricercare nel male di stagione del reingaggio; e così Milan, Danova, Pelagalli e Cella non hanno giocato. Se aggiungiamo che un quinto titolare, Salvori, era indisponibile a causa di uno strappo, non ci vuol molto a capire perchè la squadra non è praticamente esistita.

Le due reti sono venute nel secondo tempo: la prima al 22' quando il sostituto di Pestrin, Romani, batteva Maschietto con un forte tiro da sinistra a destra. Si restava in attesa della reazione della Atalanta ma erano invece i padroni di casa che tornavano ancora ad attaccare.

Al 33' Giacomuzzi, dopo aver raccolto un passaggio dalla sinistra, realizzava al volo.

Il primo tempo si era chiuso senza reti. Giusto. L'Atalanta ha attaccato di più ma almeno un paio di volte ci si è messo Nova a rompere le uova nel paniere. E così gli sforzi di Novellini e di Savoldi sono stati inutili.

Non è da dire che gli avanti atalantini abbiano fatto cose sublimi: hanno giocherellato prendendosela forse un po' con calma. Di tiri verso la porta avversaria ne hanno totalizzati parecchi ma quando questi erano precisi ci pensava il bravo Carmignani ad intervenire al momento giusto

La squadra ha dato l'impressione di non aver ancora trovato quella coesione necessaria per disputare un discreto campionato. La grande attesa Cometti è andata in parte delusa. Il portiere bergamasco per la verità non è stato impegnato all'eccesso, ma in una occasione è uscito pericolosamente per farfalle.

Nella ripresa è stato sostituito da Paolicchi, ma forse contro le due fucilate di Romani e Giacomuzzi nemmeno il portiere titolare avrebbe potuto fare qualcosa

Nella ripresa sono entrati fra gli ospiti Vergani, Pettani, Marchetti e Fagnani e sono usciti rispettivamente Poppi, Nodari, Gardoni e Savoldi. Il Como schierava Maschietto al posto di Carmignani e metteva in squadra altri tre nuovi elementi: Colombi, Romani, Giacomuzzi.

Qualche cenno di cronaca: al 10' Novellini impegna il portiere comasco e subito dopo viene imitato da Savoldi. Due minuti dopo Cometti si salva in angolo su tiro di Pestrin. Al 15' Hitchens spara di poco sopra la traversa un autentico bolide. Al 19' uscita a vuoto di Cometti su calcio d'angolo di cui abbiamo detto.

Poi la ripresa è tutta nelle due reti che hanno dato la vittoria al Como.

Adriano Pizzocaro

I rossoneri vittoriosi a Marassi (3-0)

Prende corpo il Milan il Genoa ancora acerbo

Tre stupende reti - Trapattoni centravanti di fortuna

MARCATORI: Fortunato (M.) al 2' del p t.; Trapattoni (M.) al 34' e Innocenti (M.) al 39' del s t.
MILAN: Mantovani; Noletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Trapattoni; Lodetti, Rivera, Prati, Amarildo, Fortunato.
MILAN (II t.): Belli, Noletti, Anquilletti; Grossetti, Santin, Bacchetta; Lodetti, Rivera, Trapattoni, Innocenti, Maddè.
GENOA: Grosso; Brambilla, Panara; Bassi, Rivara, Derlin, Taccola, Lodi, Petrini, Petroni, Locatelli.
GENOA (II t.) Grosso; Vanara, Rivara, Bassi, Nocentini, Derlin; Corueci, Lodi, Taccola, Massucco, Cappellaro.
ARBITRO Gonella, di Torino
NOTE: Serata fresca, ottima l'illuminazione ed eccellente il fondo erboso dello stadio. Spettatori 10 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 28 agosto

Il Milan ha concluso il suo galoppo di Marassi superando il Genoa con tre stupende segnature, autori Fortunato (2' del primo tempo), Trapattoni (34' della ripresa) e Innocenti (39'). Fortunato ha deviato di testa nel sacco un preciso servizio di Rivera; Trapattoni, centravanti di fortuna in sostituzione dell'infortunato Prati, ha fermato col petto la sfera lanciatagli da Innocenti e l'ha scaraventata nella porta difesa da Grosso. Innocenti ha invece fatto tutto da solo: fuga, tiro e gol.

Il Milan doveva confermare il soddisfacente grado di preparazione raggiunto e in buona parte già emerso nel corso della prima uscita a Lugano e v'è riuscito, al di là del risultato numerico.

Purtroppo la formazione non ha potuto essere schierata al gran completo, a causa delle note defezioni soprattutto di Sormani e di Mora, oltre che di Barluzzi, sottopeso e perciò bisognoso di riposo. Ma se le assenze dei due attaccanti possono effettivamente ritenersi determinanti agli effetti del rendimento del complesso, quella del portiere non è motivo di preoccupazione per l'allenatore dei «diavoli» essendo Mantovani un estremo difensore di assoluta fiducia e di qualità tali, anzi, da tenere in costante allarme il titolare.

Milan sperimentale, dunque. E non solamente a causa delle già citate assenze, ma anche e soprattutto perchè il neo allenatore Silvestri questo Milan lo ha ancora da scoprire. Lo ha però già ben chiaro nella mente. Insiste, infatti, su di uno schema tattico che ha già provato a Lugano ed ha confermato qui a Marassi, collaudandolo contro il Genoa. Uno schema che, prescindendo dall'impegno degli atleti, che Silvestri esige sia costante e elevato al vertice massimo, prevede, secondo quanto si è potuto intravedere, uno schieramento di copertura solido, alquanto grintoso, ma anche elastico, per consentire al tedesco Schnellinger quelle generose e potenti evasioni offensive alle quali non riesce a rinunciare.

I ruoli di punta, fino a che Mora e Sormani non saranno disponibili, vengono affidati a Fortunato e a Prati, mentre Rivera, e qui sta la fondamentale novità tattica, funge da «terzo uomo» proiettato nella zona-gol avversaria. A cucire i due tronconi della squadra provvedono infine Amarildo e l'instancabile Lodetti

Non intendendo forzare ancora i tempi della preparazione, ma anche per riservare la squadra migliore per il più impegnativo confronto di mercoledì prossimo col Torino, davanti al pubblico amico di San Siro, Silvestri ha mescolato le carte nella ripresa, imitato da Ghezzi, che ha pescato a piene mani tra i cosiddetti rincalzi.

Il Genoa è nuovo, nel complesso, per cinque undicesimi e per i quattro quinti dell'attacco, che conserva il solo Locatelli. E', quindi, in fase ancor più sperimentale del Milan ed è logico che faccia fatica a completare il suo rodaggio e che accusi, specialmente in prima fila, qualche sbavatura.

Lo stesso discorso è valido per il centro campo, completamente rinnovato e perciò ancora lento a raggiungere il gusto ritmo e l'affiatamento.

Ma non va dimenticato che il Genoa affrontava un Milan in buona salute, brillante, deciso e indubbiamente assai più forte, a parte il risultato in se stesso che non ha alcuna importanza in queste partite, di questo pur ambizioso Genoa, che soffre forse di timore reverenziale al cospetto del più nobile avversario.

Rimane, dunque, una unica considerazione da fare per quanto si è visto sugli schieramenti base delle due contendenti: occorre la controprova, risultando il Milan troppo forte e quadrato per valutare le possibilità del Genoa e troppo inferiori essendo invece i rossoblù per un valido collaudo dei rossoneri.

Stefano Porcù

LECCO: Valentin ha segnato due delle tre reti contro il Palermo

Angelillo applaudito a scena aperta (3-0)

MARCATORI: Bonfanti (L.) al 10' del primo tempo, Angelillo (L.) al 39' e al 40' nel secondo tempo.
LECCO: Meraviglia, Facca, (Bertolini), Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi, (Bacher); Incerti, (Zurlini), Azzimonti, (Ferretti), Clerici, Angelillo, Bonfanti.
PALERMO: Ferretti; Costantini, (Fornesi), Villa; Lanciai, Gubertoni, Landri, Taibi, (Ferraro), Bon, (Gaghardelli), Bercellino II, (Venturelli, Tmazzi), (Crippa), Pepa
ARBITRO Motta di Monza.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 28 agosto

Visi neri di sole, camiciole colorate, pubblico scarso alla prima uscita dei blu-celesti al «Rigamonti». Avversario di tutto rispetto il Palermo.

All'incontro era demandato principalmente il compito di saggiare il punto di preparazione dei singoli atleti oltre che il grado di intesa raggiunto dai complessi. Per quanto riguarda i singoli, l'incontro ha mostrato da parte lecchese un ottimo Ferrari. Il biondo centrocampista, entrato nel secondo tempo in sostituzione di Azzimonti, un po' affaticato, ha giostrato con sorprendente lucidità, dando maggior coesione e consistenza alle manovre della squadra di Picciòi

Anche Angelillo ha giocato del buon calcio, sebbene non sia stato pressato da marcatori stringenti. Ha alternato momenti di pausa a tiri di estrema precisione e consistenza. Il suo gioco in prima battuta ha dato respiro e ariosità alle manovre della squadra, oltre a deliziare i palati fini con preziosità stilistiche davvero eccitanti Ha messo a segno due reti: la prima di precisione, la seconda di prepotenza, con un gran tiro di sinistro.

Azzimonti, molto atteso, non ha completamente convinto; ha ancora molto da lavorare, specie sul piano della preparazione atletica e del fiato.

Clerici, sollecitato in continuazione dal brillante Angelillo, ha offerto una prova nel complesso buona.

Ed ecco qualche nota di cronaca. I blucelesti, lanciati dall'ottimo Angelillo, ripetutamente applaudito a scena aperta, sono partiti di slancio realizzando al 10' con Bonfanti, a conclusione di un'azione Angelillo-Clerici, che si era conclusa con un tiro respinto dal palo.

Nella ripresa netta prevalenza lecchese.

Siamo al 39 quando Clerici, raggiunto da Ferrari, si libera stupendamente da due avversari; crossa tagliando fuori Ferretti, permettendo ad Angelillo di insaccare di testa da pochi passi.

Un minuto dopo è ancora Ferrari che lancia Angelillo. Questi vince due tacles e gran sinistro da oltre 25 metri: Ferretti è battuto per la terza volta.

Italo Furgeri

Duro per i biancoazzurri il collaudo di ieri (0-0)

La Lazio non passa contro la Ternana

LAZIO: Cei; Zanetti (Marchesi), Castelletti; Marchesi (Carosi), Pagni, Dotti; Bagatti, Bartù (Mereghetti (Dolso), Morrone.
TERNANA: Germano (Grandini); Grechi, Cavasin; Castelletti (Baroni), Bonassin (Favoritt), Nicolini; Liquori (Boetani), Cignani, Bellissari, Cervetto (Giuggioli), Marinai.
ARBITRO Giunti di Arezzo

DALL'INVIATO

TERNI, 28 agosto

Lazio e Ternana hanno chiuso a reti inviolate l'amichevole disputata di fronte a circa quattromila spettatori.

E' stata nel complesso una partita molto combattuta, la Ternana, cercando di bissare il risultato di domenica scorsa, quando sconfisse la Roma per 2-1, ha profuso energie su energie per tutti i 90', non escludendo, anche se solo a tratti, un gioco molto duro. La Lazio, da parte sua, ha badato più che al risultato a svolgere un buon gioco ed in questo ci è riuscita solo a tratti. Tuttavia nel complesso non si può dire che abbia deluso. La difesa biancazzurra in particolar modo ha dimostrato di essere già a buon punto nella preparazione, mentre il centrocampo Bartù - Mereghetti - Marchesi nel primo tempo, e Mari - Dolso - Carosi nella ripresa non ha molto convinto, così come le tre «punte» Bagatti, D'Amato e Morrone che hanno fallito delle facili occasioni.

Nel complesso un buon allenamento che ha fornito utili indicazioni a Mannocci che alla fine della partita ci ha parlato delle sue intenzioni sulla Lazio 1966-'67.

Dopo le prime tre partite amichevoli la Lazio ha già la formazione tipo e anche se Mannocci avrà ancora molto da lavorare, ci sembra che abbia imboccato la strada giusta.

La difesa è rimasta grosso modo quella dello scorso anno, con Cei in porta, Zanetti terzino destro, Castelletti terzino sinistro (l'unica novità dopo la cessione di Vitali), Pagni stopper e Dotti libero. Una difesa nel complesso molto agguerrita, che dovrebbe ben figurare come del resto ha fatto nei campionati scorsi Castelletti ha già ritrovato lo «scatto» degli anni passati e la sua esperienza sarà di valido aiuto per tutti. Inoltre l'ex viola è deciso a disputare un campionato all'altezza della sua fama per dimostrare a Chiappella che ancora non è da considerare «un vecchio». Lo stesso discorso vale per Marchesi, che unitamente a Bartù e Mereghetti, giostrano a centrocampo. Marchesi nelle «amichevoli» ha dimostrato sicurezza e larga veduta di giuoco, tanto da apparire per ora il migliore della Lazio. I lunghi lanci, i precisi passaggi e il suo costante lavoro di interdizione, sono stati molto apprezzati da Mannocci. Il trainer biancazzurro infatti lo preferisce a Carosi, ancora un po' giù di forma e dal giuoco valido solo in fase difensiva. L'altro acquisto Mereghetti non gli è da meno: c'è quindi da prevedere che l'assenza di capitan Governato non si avvertirà sensibilmente. Bartù, che alterna ottimi spunti a momenti di stasi, dovrebbe vestire la maglia di mezz'ala titolare nella prima parte del campionato. E' intenzione di Mannocci di schierare il turco nelle prime partite, riservandosi di immettere nella squadra, non appena i campi diverranno pesanti, il giovane Dolso, acquistato dall'Udinese.

Dolso, che ha vent'anni, è un buon palleggiatore, ottimo negli scambi e nel tiro a rete. Difetta soltanto di esperienza e non gradisce troppo il lavoro di spola. Mannocci assicura che nel breve tempo di due o tre mesi Dolso si ambienterà e fa su di lui pronostici lusinghieri. Riserva di lusso di questi quattro centrocampisti è Mari, un motorino inesauribile, un vero «portatore di mattoni», come sogliono definirlo i dirigenti della Lazio.

Le tre punte biancazzurre non hanno bisogno di presentazione, tanto noti sono i loro nomi. Bagatti, D'Amato e Morrone costituiscono senza dubbio un trio da impensierire qualsiasi difesa. L'affiatamento è già a buon punto, tuttavia il loro massimo rendimento si potrà avere verso la metà del campionato. Gli altri giocatori: il portiere Gori, il mediano Burlando, la mezz'ala Di Pucchio, il centravanti Sassaroli saranno validi pedine durante il lungo torneo e potranno inserirsi nella squadra ad ogni evenienza. In conclusione la Lazio di quest'anno appare nell'insieme abbastanza forte per disputare un campionato tranquillo e per ottenere anche qualche grosso risultato contro le squadre che vanno per la maggiore.

Franco Scottoni

1-1 con la Pro Patria

Da capitan Maroso il gol del Varese

MARCATORI: Guarnieri (P.P.) al 30'', Maroso (V.) all'8' del primo tempo.
PRO PATRIA: Bertossi; Biada, Croci I (Vivian), Taglioretti (Vivian), Isacchi Lombardi (Tumiati), Baffi Guarnieri, Cecotti, Sartore, Blondelli
VARESE: Da Pozzo, Sogliano (Cresci) Maroso, Della Giovanna, Magnaghi Gaspari, Steven (Travaglini), Villa, Anastasi, Gioia (Strada), Renna (Stevan)
ARBITRO Pecoraro, di Lecco

SERVIZIO

BUSTO ARSIZIO, 28 agosto

Promettono bene Varese e Pro Patria, le grandi rivali di sempre (retrocesse rispettivamente dalla serie A e dalla serie B), quest'anno sperano con un buon campionato di recuperare il terreno perduto.

Il Varese ha dimostrato nell'odierno confronto di aver raggiunto una buona condizione di forma disimpegnandosi abbastanza bene in tutte le parti e facendo intravvedere dei miglioramenti anche rispetto alla prova fornita giovedì scorso nella prima impegnativa uscita contro l'Inter. La partita è terminata in parità con una rete per parte ed ha visto per buona parte della sua durata i bianco-rossi varesini sufficientemente impegnati per tenere costantemente in mano le redini del gioco.

L'allenatore Arcari — che a fine partita si è detto soddisfatto della condizione di forma dei suoi ragazzi e dal gioco da essi praticato — ha provato quindici elementi utilizzandone sei (Sogliano, Cresci, Livraghi, Gioia, Strada e Renna) per soli 45 minuti.

Fra tutti si sono distinti Maroso, Della Giovanna e Gasparri che possono considerarsi i pilastri della squadra. Non hanno convinto il siciliano Anastasi, da tutti atteso come il goleador della squadra e che invece oggi è stato controllato a dovere da Vivian nel primo tempo e da Isacchi nella ripresa e l'altro nuovo acquisto Renna che, vittima di un incidente di gioco, è rimasto negli spogliatoi per tutto il secondo tempo.

Nella Pro Patria, che per essere alla sua prima uscita stagionale è apparsa abbastanza in forma, da segnalare le prestazioni dell'istancabile Baffi, del libero Taglioretti e del portiere Bertosi.

Il goal la Pro Patria lo ha segnato dopo appena 30'' con Guarnieri che ha raccolto un calcio d'angolo di Baffi ed ha insaccato alle spalle di Da Pozzo precedendolo in uscita

Per il Varese ha pareggiato Maroso all'8' del primo tempo con un forte tiro da circa 25 metri a conclusione di un'azione Renna Gioia-Maroso

Gilberto Gizzi

Le amichevoli di ieri

Bologna-Catania 3-2; CRDA-Venezia 1-3; Como - Atalanta 2-0; Lecco Palermo 3-0; D.D. Ascoli-Cagliari 2-1; Pro Patria-Varese 1-1; Novara-Monza 1-1; Mira-Mestrina 1-2; Pistoiese-Torres 2-1; Taranto-Potenza 1-2; Anconitana-Foggia 1-0; Ivrea-Alessandria 0-5; Carrara-Arezzo 1-2; Pisa-Fiorentina 0-1; Reggina-Catanzaro 1-0; Salernitana-Roma 2-2.